

LETTERA PER LA GIORNATA DELLA CULTURA EBRAICA

Buona sera a tutti e un grazie speciale al Professor Mauroner per avermi coinvolto. Da appassionata del mondo ebraico è per me un piacere e un onore poter condividere la mia esperienza con voi oggi.

Questa passione è nata ormai quasi dieci anni fa, quando proprio il Professor Mauroner coinvolse la mia classe in un viaggio di istruzione in Israele. Ricordo chiaramente che ciò che mi colpì di questo Paese non fu semplicemente l'incontro con una cultura diversa (nella quale comunque riconoscevo alcune delle radici che hanno contribuito al fiorire di quella italiana, mediterranea ed europea), ma lo sguardo e lo slancio verso l'innovazione e l'avanzamento tecnologico che percepivo intorno a me. In particolar modo, rimasi affascinata dall'Istituto Weizmann (WIS).

Fondato nel 1934 da Chaim Weizmann in persona, che contribuì con i suoi studi in chimica organica prima di essere nominato Presidente di Israele nel 1949, da decenni l'Istituto (o come a me piace chiamarlo affettuosamente, "machon") incentiva e raccoglie successi in svariati ambiti: dalla biologia alla matematica, dalla fisica nucleare all'informatica e l'ingegneria. Al Weizmann è stato sviluppato uno dei primi computer (il WEIZAC); è stata inventata l'amniocentesi; sono stati brevettati farmaci per la sclerosi multipla e hanno potuto lavorare dei veri pionieri della ricerca scientifica, tra i quali anche sei Premi Nobel. Per questo e molto altro è considerato tra i primi centri di ricerca, che può vantare collaborazioni prestigiose in tutto il mondo.

Ricordo che già alla mia prima visita potei percepire quest'atmosfera particolare e mi colpì come si cercasse di rendere la scienza divertente e alla portata di tutti nel centro interattivo per i visitatori (anche questo tra i primi al mondo). Il Weizmann non è solo un insieme di laboratori, ma parte integrante della città di Rehovot: mi capita spesso di trovare famiglie che fanno picnic, bambini che sfrecciano in bicicletta o giocano all'ombra di uno dei tanti alberi.

Incantata da tutto questo, non avrei mai immaginato che qualche anno dopo quel viaggio di istruzione avrei potuto svolgere un periodo di studio nel laboratorio del Professor Moshe Oren, guidata dalla Dottoressa Yael Aylon. Quest'esperienza mi ha permesso di conoscere il Weizmann sotto un'altra luce e imparare da un gigante della ricerca sulla biologia del cancro a sviluppare uno sguardo curioso, ad andare oltre i fallimenti che inevitabilmente fanno parte della ricerca scientifica e a lavorare in collaborazione con gli altri con passione. Il tutto in un ambiente che pur mantenendo la propria impronta israeliana, è aperto alle diverse culture delle persone che ne fanno parte. Al Weizmann ho sempre visto un buon esempio di convivenza in una comunità internazionale, che coinvolge anche degli studenti musulmani e che recentemente ha ospitato e accolto numerose persone in fuga dalla guerra in Ucraina.

Alla fine del periodo di studio per la scrittura della mia tesi, ho quindi cercato il modo di tornare per svolgere un dottorato di ricerca. Ho ancora una volta avuto l'incredibile opportunità (o come la considero io, la benedizione) di unirmi all'inizio di settembre al gruppo di ricerca della Dottoressa Efrat Shema, che fin da queste prime settimane si sta rivelando accogliente quanto stimolante. La Dottoressa focalizza i progetti sviluppati dal gruppo sull'epigenetica del cancro (parola complicata per indicare gli studi su come è "impacchettato" il DNA nelle cellule e cosa questo comporti), utilizzando tecnologie

all'avanguardia. Solo una decina di giorni fa è stato pubblicato su Nature Biotechnology uno studio firmato dal gruppo della Dottoressa Shema che prospetta di utilizzare queste tecnologie per la diagnosi dei tumori a partire da un piccolo campione di sangue. Non si può ancora parlare di una cura, ma una volta messo a punto questo sistema, le prospettive sarebbero, a mio modo di vedere, incredibili. Le applicazioni potrebbero dare un valido contributo al trattamento dei pazienti.

In conclusione, penso che il Weizmann rappresenti un ponte tra le radici dello Stato di Israele, la sua fondazione e il futuro. L'Istituto è solo uno dei tanti cantieri in continua espansione che caratterizzano questo Paese, nel quale centinaia di persone studiano e lavorano ogni giorno per la realizzazione di un domani migliore per tutto il mondo.

Un saluto affettuoso a tutta la Comunità di Verona e dato che Rosh HaShanah si avvicina, hag sameah! Shanah tova lekulam!

Nicoletta Di Bernardo